

Nel mirino "Umbria in Coming Service", società controllata dall'azienda di mobilità perugina. C'è il rischio di danno erariale

I tour operator: "Vade retro Apm"

La Fiavet: opera nel nostro stesso settore utilizzando fondi pubblici

SILVIA PALOZZI

PERUGIA - Ritenere anomalo che un'agenzia di viaggi che opera nel mercato concorrenziale possa lavorare con risorse pubbliche, riducendo così il rischio di impresa. E' questo che la Fiavet, l'associazione regionale umbra imprese, viaggi e turismo ipotizza, in una lettera indirizzata al capogruppo comunale della Dc, Carmine Camicia, in merito all'attività portata avanti da Perugia Official Incoming Operator di Umbria in Coming Service, la società il cui maggiore azionista è appunto Apm, ovvero una partecipata del Comune di Perugia.

In pratica, secondo la Fiavet, questa azienda "utilizza, visto che il socio principale è proprio l'Azienda perugina della mobilità, soldi delle tasse dei contribuenti comprese le agenzie di viaggio, proprio per operare nel settore turistico e quindi si trova a beneficiare di una copertura del rischio d'impresa senza dubbio maggiore rispetto al resto delle concorrenti, pur lavorando nello stesso identico settore".

L'associazione si complimenta con Camicia "perché ha avanzato una richiesta di approfondimento in seno alla commissione Controllo e garanzia, in merito agli investimenti di Apm in Cina e alle spese di consulenza nei confronti dell'agenzia di viaggio di Perugia Official Incoming Operator di Umbria in Coming Service". Accertamenti per i quali ci si compiace perché "finalmente la politica si interroga sulle scelte di Apm, società partecipata di Comune e Provincia, compresa quella di dotarsi di un braccio operativo per entrare nel settore turistico globale".

La lettera è stata resa pubblica dallo stesso capogruppo della Dc in un incontro nel quale si puntato il dito contro palazzo dei Priori riguardo le spese per consulenze, sostenute direttamente dall'ente o comunque a carico dello stesso tramite le partecipate tra le quali, stando a Camicia, spicca proprio Umbria in Coming Service per l'enormità delle spese iscritte in bilancio proprio su questo fronte.

Ma non basta. La Fiavet, nel ringraziare il consigliere, lo invita anche a fissare una data per un incontro per fare il punto sugli esiti degli accertamenti.

Si rimanda anche ad una sentenza della Corte dei conti pugliese che, proprio in relazione ai tagli negli sprechi della pubblica amministrazione, ha stabilito che "gli enti locali non possono costituire società che abbiano per oggetto sociale la produzione di beni o servizi che non siano legati alla 'missione istituzionale' della stessa amministrazione". Se le aziende in questione non vengono dismesse nel più breve tempo possibile, secondo la magistratura contabile pugliese, si configura

l'ipotesi di danno erariale. Da qui, stando alle dichiarazioni del consigliere comunale di opposizione, la possibile applicazione della fattispecie sud-

detta all'Apm e quindi l'esposto presentato alla Procura di Perugia e alla Corte dei conti proprio per denunciare la partecipazione in società con sco-

po diverso da quello del trasporto pubblico, come la Umbria in Coming Service che si muove nel campo del turismo.



Turisti a Perugia, i tour operator umbri si schierano contro la partecipata di Apm

Federcaccia chiede chiarezza alla Regione sulla deroga

PERUGIA - Le notizie che si stanno susseguendo in questi giorni in materia di caccia in deroga, per l'Umbria, alla specie fringuello, obbligano a chiedere chiarezza e accertamenti da parte della Regione.

Così scrive Federcaccia che spiega

"serve trasparenza sulle regole che determinano la concessione della caccia in deroga alle varie specie selvatiche protette".

"L'Istituto nazionale per la fauna selvatica ha detto, sul fringuello, che i dati non consentono una determina-

zione oggettiva della piccola quantità cacciabile - afferma l'associazione venatoria - Perché la Lombardia e il Veneto li cacciano.

I cacciatori umbri pagano le tasse e devono avere gli stessi diritti degli altri".

SEGUE DALLA PRIMA

Le scommesse della politica umbra

(...) L'Umbria non sfugge a questa regola. E qualche novità appare all'orizzonte. Se ormai è chiaro - lo ha annunciato a chiare lettere il segretario regionale del partito socialista Roberto Bertini durante il nuovo esecutivo regionale - che l'esito dei prossimi appuntamenti elettorali non appare più scontato come in passato, la politica del centro sinistra umbro reclama nuova creatività (programmatica e di coalizione), mentre per il centro destra si apre una nuova logica di governo che impone di togliersi gli abiti del solo antagonismo (che però ha avuto un senso), promuovendo invece chiaramente contenuti e classi dirigenti locali. Insomma, per il centro sinistra non valgono più, come in passato, le ambizioni egemoniche, nel centro destra è finita l'età delle divisioni e delle frammentazioni.

Tuttavia, nella logica politica bipolare qualche ritardo o contraddizione permane (e ci mancherebbe!). Il Pd, per esempio, in attesa di partorire il proprio Statuto, rimane al palo dell'iniziativa politica, al di là di quello che intenderebbe rappresentare - o far transitare - Piero Mignini,

coordinatore provinciale del Pd perugino. Presto è detto: il Pd, anche dal punto di vista del metodo, non ha ancora sciolto il nodo gordiano delle primarie di coalizione. Dirlo in maniera chiara significa porre il presupposto per la costruzione di un tipo di coalizione più aperto, certamente con meno vincoli e capace di percepire le domande che nascono fuori del perimetro politico dirigitico. E ciò eviterebbe due rischi: il primo rischio è di evitare fratture interne al Pd, ancora in fase di costruzione, o meglio di equilibri tra le componenti ex Ds ed ex Margherita (il caso di Bastia Umbra è lì a dimostrare con la forza delle realtà tale pericolo) con la conseguenza di una spaccatura senza ritorno. A Bastia Umbra si sta consumando, in modo esemplare, la fine di una logica politica. Ex margheritini rutelliani ed ex Ds mostrano tutta la debolezza di un progetto più subito che partecipato, ma soprattutto scontano una politica che antepone i personalismi alle idee. Per il centro destra, al contrario e di fronte a tale situazione, si aprono autostrade che richiedono capacità di aggregazione e di apertura.

Il secondo rischio che verrebbe evitato con un metodo di dialogo fuori da logiche egemoniche o autosufficienti è quello delle "liste civiche funghi". Non che le liste civiche siano in sé un fattore negativo. Anzi, mostrano la dinamicità della società civile per la loro trasversalità e per la capacità di suggerire volti nuovi, ma sarebbero un fattore di instabilità - dovuto alla loro natura particolaristica - se si situano su un livello non governativo. Le liste civiche costituite come un terzo polo sarebbero un fallimento, svuotando proprio le istanze e le domande di cui sono portatrici. Il caso di Norcia chiarisce bene il senso di questo processo.

L'Umbria politica è, dunque, di fronte ad una scommessa: ricollocare domande, ceti, soggetti ed interessi dentro una cornice di coalizione articolata ma omogenea per obiettivi di lunga durata. La politica umbra deve rispondere alla variabilità di una società, anch'essa sempre più liquida. Questo l'appassionante progetto che si gioca già in questi giorni di estate.

GIOVANNI CODOVINI

POLISPORTIVA PIANELLO - PERUGIA

Pianello

XXVIII Sagra del Fungo

Presso impianti sportivi - Giochi - Ampio spazio verde - Pub all'aperto

8/17 AGOSTO 2008

